

Lampedusa: 10 anni di piani sbagliati in 10 punti

Il **JRS Europa** e il **Centro Astalli - JRS Italia** sono sgomenti di fronte al **piano in 10 punti della Commissione europea per Lampedusa**. "Dissuadere gli arrivi, aumentare i rimpatri e cooperare con regimi antidemocratici. A quasi 10 anni dal tragico naufragio del 3 ottobre 2013, l'UE continua a proporre le stesse azioni inaccettabili. Questo mostra la **mancanza di volontà di voler affrontare il fenomeno dal punto di vista delle persone in fuga**, che nel frattempo continuano a soffrire" hanno dichiarato congiuntamente **Alberto Ares, direttore del JRS Europa**, e **Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli**.

"L'UE dovrebbe invece unire le forze per aprire **vie sicure e legali** di ingress per le persone in cerca di protezione, e investire in **sistemi di accoglienza solidi e dignitosi**, in cui lavorare sull'integrazione e sull'inclusione sociale delle persone fin dal primo giorno".

[Il piano in 10 punti della presidente Von der Leyen](#) non è il primo piano d'azione che la Commissione europea ha prodotto per far fronte all'aumento degli arrivi sulle coste mediterranee dell'UE.

Nel 2015 il commissario Avramopoulos, all'epoca responsabile per la migrazione, aveva presentato il suo piano in 10 punti per la situazione nel Mediterraneo. Quasi un anno fa è stata la volta dell'attuale commissario per la migrazione, Ylva Johansson, con un piano d'azione in 20 punti per il Mediterraneo centrale.

I punti in comune: impedire le partenze, cooperando con Paesi terzi in gran parte non democratici e incrementando le operazioni anti-tratta con il supporto di Frontex, aumentare il coinvolgimento delle agenzie dell'UE nella registrazione e nel rilevamento delle impronte digitali delle persone in arrivo e intensificare i rimpatri.

Nel piano della Von der Leyen non si fa menzione della necessità di percorsi sicuri e legali per eliminare la necessità per le persone di intraprendere il pericoloso viaggio attraverso il mare.

La solidarietà tra gli Stati membri di cui si fa rapidamente menzione è solo relativa alla possibilità di trasferire le persone a Lampedusa in altri Stati membri dell'UE, su base volontaria.

L'accento, invece, viene posto sul rafforzamento della sorveglianza delle frontiere e sull'attuazione di procedure di frontiera e accelerate all'arrivo, in linea con le proposte della Commissione nel Patto UE su asilo e migrazione, attualmente in fase di negoziazione.

La migrazione è un **fenomeno complesso**, in gran parte determinato dalle disuguaglianze del mondo in cui viviamo e dall'istinto umano di sopravvivere e cercare sicurezza e opportunità.

Bloccare gli arrivi non è solo in contrasto con i nostri obblighi legali e morali nei confronti dei rifugiati. Si è anche ampiamente dimostrato inutile.



Il JRS Europa e il Centro Astalli - JRS Italia uniscono le loro voci per chiedere un **cambiamento fondamentale nell'approccio**.

Nell'ultima fase dei negoziati sul Patto europeo sulla migrazione e l'asilo, chiediamo all'UE di scegliere un approccio coordinato per **la ricerca e il salvataggio nel Mar Mediterraneo**, che comprenda la **ricollocazione** coordinata tra gli Stati membri, un aumento delle **vie sicuri e legali** di ingress e **sistemi di accoglienza solidi e accoglienti** in tutta l'UE.

Lampedusa: 10 years of wrong 10 point-plans

JRS Europe and JRS Italy react with dismay to the European Commission's President 10 point-plan for Lampedusa. "Deterring arrivals, increasing returns and cooperating with undemocratic regimes. Almost 10 years after the tragic shipwreck of 3 October 2013, the EU continues to propose the same unacceptable actions. This shows the unwillingness to address the phenomenon from the point of view of the people forced to flee their homes. Meanwhile, the people continue to suffer." declared jointly Alberto Ares, JRS Europe's Director, and Camillo Ripamonti, JRS Italy's president.

"The EU should instead join forces to open safe and legal pathways for people seeking protection, and invest in solid and dignified reception systems, where to work on the integration and social inclusion of people from day one."

New plan, same old actions

[President Von der Leyen's 10 point-plan](#) is not the first action plan that the European Commission has produced to face an increase in arrivals at the EU's Mediterranean shores.

In 2015, Commissioner Avramopoulos, at that time in charge of migration, presented his 10 point-plan for the situation in the Mediterranean. Almost a year ago, it was the turn of the current Commissioner for Migration, Ylva Johansson, with even a 20-point action plan for the Central Mediterranean.

The red threads: prevent departures, by cooperating with largely undemocratic third countries and increasing anti-smuggling operations with the support of Frontex, increase the involvement of EU Agencies in registering and fingerprinting people arriving and step-up returns.

0/10 points for Von der Leyen's plan

No mention is made in Von der Leyen's plan of the need to safe and legal pathways to remove the need for people to embark the perilous journey through the sea.

The need for solidarity among Member States is only a quick reference about the possibility for people in Lampedusa to be transferred to other EU Member States, on a voluntary basis.

Instead, an enhanced focus is given to stepping up border surveillance and implementing border and accelerated procedures upon arrival, in line with the Commission's proposals in the EU Pact on Asylum and Migration, currently under negotiation.

The key points: Safe pathways and dignified reception



Migration is a complex phenomenon; largely driven by the inequalities of the world we live in and the human instinct to survive and seek safety and opportunities.

Blocking arrivals is not only in contrast with our legal and moral obligations towards refugees. It has also largely proven useless.

JRS Europe and JRS Italy join their voices to call for a fundamental shift in approach.

In the last phase of negotiation on the EU Pact on Migration and Asylum we ask the EU to choose for a coordinated approach to search and rescue in the Mediterranean Sea, including coordinated relocation among Member States, for increased safe and legal pathways and for robust and welcoming reception systems throughout the EU.



EUROPE